

BOLLETTINO

DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

DELL' ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI

Prezzo d'Abbonamento

Al Semestre L. 1.

Esce una volta al mese.

Amministrazione

Dirigersi ai Segretari delle Sezioni.

SOMMARIO.

La Persecuzione. — Appello della Commissione di Propaganda. — Comunicazioni. — Movimento Operaio Universale.

LA PERSECUZIONE.

È scorso appena un anno da che G. Mazzini scriveva nella Roma del Popolo: *L'Internazionale in Italia è un'ombra, anzi l'ombra di un'ombra*; e i fatti, come per lo passato, vengono, anche oltre la tomba, a smentire le sue parole.

Mazzini visse troppo estraneo alle sofferenze reali del nostro popolo per comprenderne tutti i bisogni e poterne formulare gli istinti e le rivoluzionarie aspirazioni. Quindi accettò come storia le asserzioni degli amici e s'ingannò, o perduto nella contemplazione di un'ideale impossibile s'illuse.

Ma non s'illuse il governo della Borghesia.

Memore dell'ira tremenda delle plebi che egli un dì sfruttava per sostituirsi all'oppressione straniera, seppe, sin dal primo giorno di un impercettibile risveglio, che l'Italia era terreno dei più atti allo sviluppo della Grande Associazione, e su Napoli, ove prima pose radice, stese la ladra mano per estirparla.

Poi la gloriosa epopea della Comune Parigina risvegliò in Romagna le assopite aspirazioni di libertà e giustizia, ed il governo tentò di nuovamente comprimerle colle braccia vendute di regii proconsoli, degni esecutori delle leggi Draconiane

che l'Assemblea di Roma, emula di quella di Versailles approvava in odio al Proletariato.

Poi fu la volta della Toscana, della Bassa Lombardia e dell'Abruzzo. Gli operai di Firenze, di Lodi e di Aquila videro sciolte le loro Società e carcerati i migliori compagni.

A poco, a poco la repressione si sistematizzò, ma contro i desiderj degli uomini saggi della borghesia le file dell'Internazionale in Italia si distendevano tanto più rapidamente, quanto più artificiali ostacoli le si paravano innanzi.

Gli operai d'Italia, risorti a vita novella, si afforzavano in fraterni convegni a Bologna e Rimini, e poscia pochi di loro, forti dell'ajuto de' compagni, valicavano il Gottardo ed il Sempione, barriere un giorno d'inimicizie ed odii, per stringere la mano ai fratelli che da ogni più lontana plaga della terra a S. Imier convenivano a sancire un patto indissolubile di solidarietà e fratellanza.

La borghesia italiana a questi fatti non tanto si stupì, quanto arse di sdegno e di rabbia, ed impaziente attese l'occasione o il pretesto che doveva legittimare nuovi delitti.

E il pretesto fu il Congresso delle Sezioni italiane alla Mirandola.

E i nuovi delitti furono la spudorata violazione d'ogni più apparente norma di giustizia e di libertà; gli arresti arbitrari, le perquisizioni, i furti e le altre infamie commesse a Mirandola, Bologna, Modena e Parma.

E allorchè nelle violate carte la borghesia constatò la forza e la potenza di coloro che pretendeva distruggere, il suo furore divenne pazzia e tristi sogni di roghi ardenti e di lividi fantasmi finirono di conturbarle la mente.

Ma non dimenticò:

Che fu Ella stessa a gettare prima il guanto di sfida all'autorità e alla tirannia nel 1789.

Che il proletariato di tutto il mondo raccolse quel guanto insanguinato giurando vendetta di quanti l'avevano infamemente tradito.

E questo pensiero avvelena gli ultimi istanti di una vita di crapule e di orgie.

COMMISSIONE DI PROPAGANDA. APPELLO.

Lavoratori delle Campagne!

Il 2° Congresso della nostra Federazione italiana nell'eleggere una *commissione di Propaganda*, le dava speciale incarico di curare e diffondere il più maggiormente possibile le nostre idee rivoluzionarie fra le masse lavoratrici delle Campagne.

È adunque a voi, schiavi della gleba, che rivolgiamo la nostra parola; a voi cui l'isolamento e la ignoranza dei grandi avvenimenti, l'abbruttimento morale e la schiavitù economica, hanno finora impedito di acquistare la coscienza della vostra forza e dei vostri diritti.

Ovunque la classe operaja è finalmente sorta da quello stato d'apatia che è la causa prima delle nostre miserie; ovunque si è compreso che è tempo di finirla colla ridicola pretesa di questa oziosa privilegiata minoranza che vuole imporre le sue infamie e le sue leggi alla immensa magg o-

A. Spao

ranza dei lavoratori di tutto il mondo; ovunque, infine, una organizzazione compatta e solidale, le mutue simpatie degli operaj di tutte le nazioni, annunziano non lontana la lotta definitiva che deve uguagliare i diritti ed i doveri e quindi assicurare alla grande famiglia umana la Pace, la Giustizia e la Libertà.

I contadini specialmente dell'America, della Germania, della Spagna, della Russia hanno già formati dei forti e indissolubili nuclei federali alla grande Assoc: Inter: dei Lavoratori.

Voi, contadini d'Italia, voi che soltanto nella Lombardia e nelle provincie Meridionali avete 14 milioni di fratelli agonizzanti per febbri e per fame, esiterete ancora a cooperare per il gran giorno del riscatto e della vendetta?

Operaj delle Campagne!

Voi siete i primi fattori della civiltà, e nulla meno i più miseri, i più schiavi, i più ignoranti.

Nessun altro operajo di qualunque arte o mestiere ha maggiori diritti di voi alla emancipazione economica, a godere cioè dell'intero prodotto delle proprie fatiche.

Col sudore della vostra fronte, col lavoro delle vostre braccia, voi tutto preparate e tutto donate all'Umanità: delle materie prime che poi l'opera e l'intelligenza dell'uomo elaborano, perfezionano e trasformano: fino agli elementi indispensabili della nutrizione e della vita; ai quali è unicamente dovuto lo sviluppo delle facoltà fisiche ed intellettuali, e quindi da queste tutte le stupende creazioni della umana attività. Acquistate adunque il sentimento della vostra dignità, e rinunciate una volta per sempre a quei folli pregiudizii politici e sociali che i vostri nemici vi instillarono nell'animo per meglio opprimervi.

Studiate la Natura, studiate la Storia: in esse troverete la causa delle vostre sciagure e la giustificazione delle vostre pretese.

La natura vi dirà che a tutti aveva donato la terra, perocchè la sua mirabile evoluzione produttrice dell'uomo, non poteva essere possibile se non offrendo all'uomo stesso, mediante la terra, il necessario alla vita. Per conseguenza, i primi uomini dovevano possederla collettivamente, e fu colla violenza soltanto che in seguito i più forti opprimendo i più deboli, acquistarono la proprietà individuale del suolo.

La storia poi v'insegna che ai tempi delle invasioni, i nuovi giunti uccidevano o sotmettevano gli antichi possessori delle

terre e ne pigliavano il dominio; e la esperienza di tutti i giorni vi prova che un'altra origine delle grandi proprietà è lo sfruttamento dell'uomo per l'uomo, ossia l'accumulazione dei salari che furono rubati al lavoratore.

È adunque la conquista od il furto, sanzionati in seguito dello Stato e della Chiesa, ciò che costituisce tutta la legittimità dei diritti messi innanzi dalla borghesia.

Ma le plebi diseredate, le quali oggi commettono la grande audacia di pensare ed agire senza il soccorso della scienza e delle forze borghesi, ormai ben sanno, e gli avversari stessi lo proclamarono colle loro leggi, che le espropriazioni illegittime non cessano di essere tali per svolgersi dei secoli e delle umane vicende; le plebi ormai sanno che la condizione esclusiva del benessere deve essere il lavoro e che quindi è d'uopo che tutto si rimuova dallo stato di violenza dell'oggi e che cessi finalmente la grande infamia dello sfruttamento dell'uomo per l'uomo, il più forte ostacolo che si oppone alla vera uguaglianza e quindi alla Giustizia ed alla Libertà, poichè questi non possono esistere se non fra uomini completamente eguali.

Fratelli!

Ai vostri compagni, che, secondo il piano stabilito, verranno fra voi per la propaganda socialista, farete certo buon viso, imperocchè si tratta dei vostri più cari interessi.

Essi vi raccomanderanno di non lasciarvi ingannare dalle vane promesse di libertà e miglioramenti di quelle caste politicanti, per le quali voi troppo ingenui sacrificaste fin ora il vostro sangue ed il frutto delle vostre fatiche.

I vostri tempi fecondi per voi di grandi ma dolorosi avvenimenti, dovrebbero per sempre aver distrutti gli accarezzati sofismi degli illusi o dei malvagi, mercè i quali si tenterebbe far credere all'infelice proletario che la forma del governo è la sola causa delle sue miserie.

L'esperienza stessa, operai italiani, deve avervi a sufficienza ammaestrati.

Si venne fuori un bel dì parlandovi della unità della così detta nazione italiana, e voi ciechi, correste a seminare delle vostre ossa i campi di battaglia.

I politicanti vi dicevano: siete schiavi! Oggi guardatevi d'attorno: che cosa siete?

La vostra condizione peggiorò, perchè l'attuale governo borghese, burocratico, centralista e militare, tutto assorbe e divora le produzioni delle vostre fatiche.

Avevate un tiranno; oggi ne avete mille, colla sola differenza che il primo vi parlava una lingua diversa della vostra e vi teneva soggetti con aperta violenza, mentre gli altri vi opprimo in nome di una ipocrita e fittizia libertà, di un preteso decoro nazionale, di una patria grande e potente, di una unità italiana e di altre simili cose, tutte per l'operajo vuote di senso, ed inventate unicamente a strumento d'oppressione.

Esiste, egli vero, la libertà, ma per quelli che sfruttano o comandano; l'operajo non ha libertà: per coloro che non pensano, non leggono, non scrivano, e son condannati ad una eterna miseria, la libertà personale, di stampa, di parola, di pensiero, del voto sono ironie ed insulti;

Esiste il decoro nazionale, ma è là per esclusiva soddisfazione delle dinastie e dei gaudenti;

Esiste la patria ma non è che limitazione territoriale stabilita dalle caste dominanti per l'esercizio delle loro infamie;

Esiste, infine, l'unità, ma è negazione allo sviluppo della umana attività, è centralizzazione dispotica e violenta.

Ed ai riformatori del potere, a coloro che venissero a parlarvi di Repubblica, additate l'America, la Francia e la Svizzera ove la classe lavoratrice è tanto brutalmente soggetta alle borghesie repubblicane, quanti altri vostri fratelli dalle borghesie monarchiche.

Se vi parlano del loro Dio rispondete che volete sradicare dalla vostra coscienza e da quelle delle masse, questa idea malefica che è negazione della umana dignità, è schiavitù della ragione, ed unica causa o pretesto di tutte le oppressioni.

Se vi parlano della loro patria, rispondete che la fatale costituzione degli Stati ha origine nel diritto divino, nel diritto storico, nel diritto di conquista; che non ammettete nessuna circoscrizione territoriale nella attività umana, che i pretesi confini naturali non fanno che perpetuare l'infamia della conquista, e gli orrori delle lotte fratricide fra gli operai delle diverse nazioni. Rispondete infine, che il lavoratore non conosce per patria che la grande famiglia degli altri lavoratori, e che quindi la sola organizzazione possibile dell'avvenire è la federazione libera delle libere associazioni di produttori.

Non è più tempo di riforme, è tempo di dar posto a un nuovo mondo.

Soltanto una rivoluzione sociale potrà raggiungere tale scopo, mentre una rivoluzione politica non farebbe che ribadire sotto l'altra forma le vecchie catene.

Noi non vogliamo una Società ove tutto

è riposto nelle mani di alcuni privilegiati, ove chi lavora soffre la fame e lo sfruttatore accumula, non produce e pure può a sua talento impedire la produzione.

Noi non vogliamo una Società che non assicura i mezzi di eguale sviluppo delle facoltà fisiche ed intellettuali de' suoi fanciulli, che s'opponesse alla popolarizzazione della scienza colla repressione ufficiale ed officiosa dello Stato e della Chiesa, che misura e paga il lavoro al flusso e riflusso della offerta e della domanda.

Noi non vogliamo, infine, una Società che a spese dei molti perpetui le sue immense cabale giuridiche, economiche e diplomatiche a capriccio ed a profitto di una casta dominante.

Or bene, i politicanti a qualunque gradazione appartengano, possano coscienziosamente promettervi tutto ciò?

No certo! La politica è il campo di battaglia delle classi aspiranti al potere, ed il potere personificandosi nello Stato, è violenza perenne alle legittime aspirazioni del popolo, a cui sempre toccò la sorte di servire di sgabello ai politici ambiziosi, ricevendo prima le cannonate degli anti-rivoluzionarii, poi quelle dei rivoluzionarii trionfanti.

Lavoratori delle Campagne!

Entrate in massa nella Associazione Internazionale degli operai; là apprenderete i vostri diritti e i mezzi per acquistarli, là vi unirete ai vostri fratelli di tutto il mondo.

Quelli fra voi che ci hanno già compresi diventino agenti diretti della propaganda, corrino di casa in casa, di villaggio in villaggio, risvegliino i compagni che sopportano insensibili il doppio giogo politico e sociale.

Centinaja di migliaia dei vostri fratelli di tutte le nazioni si sono già tesa la mano. Sino ad ora la politica li tenne divisi, ed era naturale perchè imponeva loro degli interessi diversi e quindi delle inimicizie e degli odi; oggi invece li anima e li unisce la solidarietà nella lotta economica, senza distinzione alcuna di nazionalità.

Accorrete adunque ad accrescere le file dei vostri fratelli se volete affrettare la Rivoluzione Sociale e con essa il gran giorno della riduzione di tutte le nostre comuni miserie.

LA COMMISSIONE DI PROPAGANDA.

Comunicazioni.

La Federazione del Jura inviava il seguente indirizzo:

- Ai Delegati delle Sezioni Italiane riuniti
- al Congresso federale di Mirandola.

Compagni,

Nella lotta aperta fra l'autoritarismo e

la libera federazione, ogni nuovo Congresso federale dell'Internazionale assume una importanza sempre maggiore dal punto di vista della Storia generale della nostra Associazione.

Noi non possiamo lasciar trascorrere il Congresso italiano di Mirandola senza inviarvi un saluto fraterno e i nostri voti più sinceri per la buona riuscita dei vostri lavori. La questione generale dell'organizzazione dell'Internazionale e la via da seguire nella lotta incominciata fra gli autoritarii e gli anarchici s'impongono naturalmente alla deliberazione di tutti i Congressi.

L'Internazionale tutta quanta conosce già qual'è la soluzione che il Congresso italiano prenderà sulla questione generale. La Federazione che, prima, ispirandosi alla logica rivoluzionaria, la finiva decisamente coll'autoritarismo darà a tutta l'Internazionale una nuova e chiara testimonianza del suo attaccamento ai principii anarchici.

Dopo i Congressi di Cordova, Bruxelles e Londra, dopo le dichiarazioni dei consigli federali di Olanda e di Spring-street (America) il periodo della proteste, delle dichiarazioni, sembra a noi, debba far luogo al periodo di applicazione pratica.

Al Congresso italiano è serbato l'onore di prendere per primo delle risoluzioni in questo senso. Noi attendiamo da voi, compagni, che sulle quistione del Congresso anti-autoritario, del Congresso generale, della revisione degli Statuti generali, del patto di solidarietà, prendiate l'iniziativa d'un movimento generale in favore dell'applicazione e dello sviluppo delle idee che furono già da qualche mese formulate da tutte le Federazioni che vogliono a base dell'organizzazione e dell'azione nell'Internazionale, l'autonomia federativa.

Tutte le libere Federazioni accetteranno con piacere la vostra iniziativa e le vostre pratiche proposte. In seguito agli avvenimenti prodottisi nell'Internazionale, noi o siamo sperare che le deliberazioni prese dalle diverse Federazioni ci condurranno ad un'intesa libera e volontaria la quale garantirà la nostra Associazione contro a novelli intrighi degli autoritarii.

Viva l'Associazione Internazionale degli Operai!

Salute e solidarietà!

(Votato nell'adunanza delli 9 marzo 1873 a Sonvillier).

A nome e per ordine del Comitato federale del Jura.

Il Segretario-corrispondente:
ADHÉMAR SCHWITZGUÉBEL.

Il Comitato della Società Emancipatrice di Parma

Al Congresso delle Federazioni e Sezioni Internazionali Italiane

BOLOGNA.

Operai, fratelli nostri,

Il Comitato è con voi. Esso deliberava ieri di accettare pienamente lo Statuto dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, e di entrare nella Federazione Italiana di cui voi siete numerosi rappresentanti. Esso è fiero di appartenervi.

Ma più che fiero, sarà lieto quel giorno in cui per gli sforzi costanti della sua attività potrà recarsi sulla frontiera del campo nemico, come la vigile scorta del buon diritto.

Quando le idee stanno per diventare feconde hanno d'uopo che gli uomini liberi, che i soldati del lavoro, scelgano il posto più pericoloso, appunto per acquistare il carattere della credibilità — e il nostro posto lo sceglieremo con voi — è il posto dell'avanguardia.

Noi non possiamo assistere, alle sedute di codesto Congresso, ma vi facciamo intera adesione ed attendiamo il resoconto delle sue deliberazioni.

Onore a voi, che ai nemici del Socialismo ed alla coalizione degli usurai che speculano sul nostro sangue, voi contrapponete l'unione degli uomini giusti, la federazione degli uomini operosi.

Nè colpevoli è infelici!..... ecco la nostra, la vostra divisa.

Vogliate, fratelli operai, farvi interpreti presso le Società che rappresentate dei sentimenti ai quali s'ispira questo Comitato, e mostrar loro che nell'opera a cui ci siamo d'accordo dedicati, non vi è gara più nobile, non vi è emulazione più grande di quella di lasciare sul nostro cammino il vestigio o la traccia di quello che abbiamo fatto, un'ombra di quegli sforzi mercè i quali speriamo di raggiungere il compimento della nostra felicità.

Vi trasmettiamo copia della deliberazione e ricevete un saluto fraterno.

Parma, 17 marzo 1873.

Il Comitato.

LA SEZIONE FEMMINILE della Federazione bolognese ha ricevuta la seguente lettera:

Compagne,

Il vostro energico indirizzo alle operaie spagnuole ci è giunto gratissimo al pari della notizia della vostra costituzione.

Anche la donna si elevi finalmente all'altezza della sua missione spogliandosi dei vecchi pregiudizii ed esigendo i diritti che

le spettano, e la Rivoluzione Sociale sarà presto un fatto compiuto!

In Ispagna abbiamo la *Unione Manifatturiera* che si compone di moltissime Sezioni di uomini e donne, delle quali ve ne sono da 6 ad 8 mila associate alla Internazionale e da 4 a 5 mila aderenti.

Da queste cifre potrete comprendere che l'Operaia spagnuola va sempre più entrando nel fecondo movimento del proletariato Universale per cooperare al trionfo della Rivoluzione Sociale e stabilire la vera eguaglianza dei diritti e dei doveri.

Ricevete, care compagne, un abbraccio in nome delle operaie spagnuole.

Salute e solidarietà.

Alcoy 17 marzo 73.

Per la Commissione federale
FRANCISCO TOMAS.

Sezione di Faenza. — Questa Sezione ha inviato alla Commissione di Corrispondenza la quota federale e L. 5 per abbonamenti al Bollettino.

Sezione d'Imola. — Ricevute le quote federali e L. 4 per abbonamenti al bollettino.

Federazione Ravennate. — Ricevute L. 30 per soccorso agli amici detenuti nelle carceri di Bologna.

Federazione Torinese. — Ricevute L. 30 per soccorso agli amici e compagni arrestati la sera delli 16 marzo scorso.

Sezione Muratori — Roma. — Ricevute L. 5 per prima quota federale.

Sezione di Forlì. — Ricevute le quote federali e l'elenco degli abbonati al bollettino.

COMMISSIONE DI PROPAGANDA.

Questa Commissione ha iniziato le pratiche opportune per la costituzione delle regioni dell'Emilia, delle Marche, della Toscana, del Napoletano, del Piemonte ecc. allo scopo di studiare ed attuare i mezzi migliori per la propaganda socialista.

Moltissime Sezioni hanno già aderito e si invitano quelle che non l'avessero ancora fatto a comunicare le prese deliberazioni il più presto possibile.

La Commissione medesima raccomanda caldamente a tutti i membri della Federazione Italiana il giornale: *Il Socialista*, che uscirà quanto prima in Roma.

Movimento Operaio Universale.

Sonwillier (Svizzera). Il Congresso Federale delle Sezioni del Jura-Bernois e aderenti ebbe luogo nel giorno di domenica 27 aprile.

Barcellona (Spagna). Si è ultimamente costituita a Barcellona una Sezione Internazionale di lingua francese che ha già chiesto di mettersi in relazione colla Federazione Italiana.

S. Giovanni in Persiceto (Italia). La Sezione internazionale di questa città, sciolta con decreto prefettizio il giorno 18 marzo venne tosto riorganizzata.

New-Jork (America). Gli operai dei gazometri sono in isciopero.

New-Jork è nell'oscurità.

Torino (Italia). Lo sciopero degli scavatori di sabbia del Po è terminato.

L'autorità municipale prese in considerazione la domanda degli operai i quali ottennero l'aumento richiesto.

Lipsia (Germania). Più di 800 compositori tipografi di Lipsia sono in isciopero ed ostinatissimi a non rimettersi al lavoro se non ottengono dai proprietari delle tipografie l'aumento che hanno richiesto.

Onde aver mezzi per mantenersi in isciopero fecero appello in nome della solidarietà comune alle principali Società di compositori.

Roma (Italia). I compositori di Roma i quali nell'occasione dell'ultimo sciopero ebbero da quelli di Lipsia dei soccorsi risposero all'appello di questi ultimi mandando buona somma di danaro.

Onore ai tipografi di Roma!

Nella così detta capitale uscirà pure quanto prima un giornale settimanale il cui programma è contenuto nel titolo: *Il Socialista*. Parteciperanno alla collaborazione del medesimo gli antichi redattori della *Voce dell'Operaio*.

Ci si annunzia poi che in detta città molti compositori-tipografi si costituirono in Sezione della Internazionale.

Kimsale (Irlanda). I pescatori si sono posti in isciopero. Ne nacque un conflitto. La polizia intervenuta fece fuoco sugli scioperanti, uno dei quali venne ucciso e molti feriti.

Lodi (Italia). La *Plebe* sospese le sue pubblicazioni. Il Direttore Bignami venne tradotto in carcere quantunque affetto da grave malattia.

Modena (Italia). Gli operai arrestati in occasione dell'ultimo sciopero e del Congresso Federale non vennero ancora rilasciati in libertà.

Vienna (Austria). Nella fabbrica di locomotive di Neustadt presso Vienna scoppiò uno sciopero. — Duemila operai abbandonarono il lavoro.

Piacenza (Italia). Si annunzia la pubblicazione di un nuovo giornale socialista.

Parma (Italia). Furono arrestati alcuni membri della Società Emancipatrice degli

Operai, la quale in un'occasione del II° Congresso aderiva alla Federazione Italiana.

Si operarono pure alcune perquisizioni.

Bologna (Italia). I compagni arrestati la sera delli 16 marzo nella residenza della Federazione Bolognese sono da più di un mese detenuti arbitrariamente dall'autorità. Al Prefetto sig. Bardessonò il merito di questa infamia.

Ferrara (Italia). Venne intentato processo contro questa Sezione per aver pubblicato un'epigrafe in occasione dell'anniversario della morte di G. Mazzini.

Imola (Italia). In causa della circolare scritta, diramata da questa Sezione pochi giorni prima del Congresso a tutte le altre Sezioni d'Italia venne intentato processo contro i firmatari della medesima.

Torino (Italia). Abbiamo ricevuto una circolare-Programma di un nuovo giornale Socialista: *La Discussione*. Il giornale verrà pubblicato mediante oblazioni mensili di una Lira.

Ricevemo oggi il primo Numero.

Firenze (Italia). In questa città che all'ultimo Congresso inviava i rappresentanti di 6 Sezioni, è ultimamente sorta una Società Cooperativa fra i lavoratori Calzolai la quale mandava tosto la seguente adesione:

Ai Componenti

la Commissione di Corrispondenza.

Fratelli!

Pieni d'entusiasmo e di giubilo vi annunziamo la costituzione di questa Società e la sua adesione alla Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale di Lavoratori. In mezzo al risveglio e alla vita che d'ogni parte si manifestano nel proletariato italiano, noi pure vogliamo agitarci e muoverci ed affrettare per quanto è possibile il giorno della Rivoluzione Sociale.

Salute e solidarietà.

S. Giovanni in Persiceto. È scoppiato uno sciopero fra i lavoratori in letti di ferro dell'officina Ghibellini. Essi chiedono un aumento del 25 per 100 e fanno appello a tutte le Sezioni Internazionali per soccorso.

Genova (Italia). I facchini del porto si sono messi nuovamente in isciopero.

La forza pubblica, more solito, procedette a varj arresti fra gli scioperanti.

Bologna (Italia). La Sezione mista di Propaganda si riorganizzava il giorno 26 del corrente mese approvando un programma completamente rivoluzionario.

Napoli. Si è costituito una numerosa Sezione di Propaganda, molti studenti dell'Università hanno ad essa aderito.

Milano. Gli operai fornaciai si sono messi nuovamente in isciopero per ottenere la scarcerazione dei loro compagni arrestati in occasione dello sciopero antecedente.

S. Giovanni in Persiceto. Molti degli operai scioperanti dell'officina Ghibellini furono tratti in arresto.

Le sezioni di Bologna e di Roma inviarono qualche lieve soccorso alle famiglie rimaste nell'indigenza.